

Three articles (by J. Theodore Peña, Gloria Olcese, Gerwulf Schneider) are dedicated to new and promising scientific methods which may in the future totally change the approach to the study of the Roman pottery by offering a more accurate way of determining the age and origin of the products. The results achieved so far seem to be quite promising.

In the fourth part the questions of the organization of the *instrumentum domesticum* in general are approached by Margareta Steinby; J. Clayton Fant treats the distribution of the imperial marbles, and Jean-Jacques Aubert discusses the feature of the workshop manager.

The volume is concluded by the articles of André Tchernia ("Des timbres d'amphores à l'organisation du commerce") and W.V. Harris ("Production, distribution, and *instrumentum domesticum*"). In general, I feel that the importance of this collection lies not so much in the answers it gives to the various questions concerning the *instrumentum domesticum*, but for its inspiring spirit, by demonstrating the many opportunities for further study.

*Pekka Tuomisto*

*Lexicon topographicum urbis Romae, vol. I (A-C)*. A cura di Eva Margareta Steinby. Edizioni Quasar, Roma 1992. 485 p., 196 ill. ISBN 88-7097-019-1. I.T.L. 240.000.

L'impresa gigantesca di procurare un nuovo repertorio topografico della città di Roma è stata felicemente inaugurata con la pubblicazione del primo volume del *Lexicon topographicum urbis Romae* da parte di un folto gruppo internazionale di studiosi sotto la direzione esperta di Eva Margareta Steinby, ora ordinaria di archeologia dell'impero Romano all'Università di Oxford. I precedenti repertori topografici, sia il *Topographical Dictionary of Ancient Rome* di S.B. Platner e Thomas Ashby che il *Pictorial Dictionary of Ancient Rome* di Ernest Nash, risultano già, dopo gli ultimi scavi ed i rispettivi studi, irrimediabilmente invecchiati. È da felicitarsi con la casa editrice Quasar di Severino Tognon ed il comitato scientifico per il risultato ottenuto e per aver potuto disporre di un gruppo di esperti così autorevole disposto a lavorare insieme. Gli editori hanno preferito pubblicare i singoli lemmi nella lingua originale degli autori (italiano, inglese, francese o tedesco), evitando così le eventuali difficoltà di traduzione. Ovviamente, questo fatto limita in una certa misura la divulgazione del *Lexicon* tra il pubblico facendone piuttosto uno strumento per i soli studiosi. Ne segue che le esigenze di esattezza dell'informazione fornita crescono ancora.

Il compito della direttrice e del comitato scientifico non dev' essere stato né facile né invidiabile: alcuni degli esperti chiamati a partecipare al lavoro non l'hanno potuto compiere delegando il compito ad allievi. Sebbene loro stessi abbiano spesso controllato il risultato, ciò ha lasciato delle tracce nel complesso. Come spesso succede, alcuni degli

autori non hanno rispettato i limiti stabiliti in precedenza con la direzione, e la direttrice ammette di non aver voluto violentemente tagliare i testi. Ha ragione nel sostenere che qualche volta ciò è stato giustificato dalla novità e importanza dei dati esposti. Ne risulta, comunque, un certo squilibrio tra i vari lemmi. Può sorprendere, ad esempio, che gli articoli su *Arcus Augusti* e *Atrium Vestae* risultano altrettanto lunghi che l'intero articolo, pur ottimo, del Wiseman su *Campus Martius*. Fra molti altri begli articoli vale la pena di menzionare per l'integrità d'informazione quello di Alessandro Viscogliosi su *Apollo, aedes in Circo*.

Ogni tanto si avvertono, fra i vari autori, lievi tracce di polemica che forse non apparterrebbero ad un'opera di questo genere. Cito, ad es. i due lemmi su *Aemiliana* del Coarelli e del Rodríguez Almeida, oppure l'articolo del Coarelli su *Athenaeum*, e quelli dello Zevi su *Atrium Minervae* e *Chalcidicum*, in cui lo stesso passo di Cassio Dione è citato ben tre volte in diverso contesto topografico. Per quanto riguarda gli *Aedificia Mummiana*, Domenico Palombi insiste nell'interpretare il passo (Paul. Fest. 125 L) come nome di *un* monumento, benché sia ben chiaro che si tratti di vari monumenti, come in altri casi corrispondenti (ad es. *Aemiliana*). Può meravigliare che nel suo lungo articolo su *Arcus Constantini* Alessandra Capodiferro non abbia minimamente toccato la recente discussione sulla datazione dell'arco stesso.

La scelta delle illustrazioni mi sembra alquanto inconsistente: alcuni dei lemmi sono forniti di parecchie piante e fotografie, anche grandissime (ad. es. figg. 1-2; 72-76; 96, 102-107; 136-139; 185188), mentre altri ne risultano privi. La qualità non è sempre ottima (ad es. fig. 16). Il già menzionato bell'articolo del Wiseman su *Campus Martius* avrebbe meritato una pianta disegnata apposta tenendo conto delle informazioni dettagliate che l'autore fornisce sui suoi confini che egli definisce molto specifici.

Le mancanze che ho notato sono poche; per completare citerei i seguenti casi:

*Apollo Argenteus* CIL VI 29967;

*Sex arae* 9178 (meglio sotto *ara* che non sotto *sex!*);

*Ara marmorea* 9403, 10020, Epigraphica 38 (1976), 46?;

*Aureliana (horrea?)* 37780;

*Balneum Augustae* 33765;

*Cathedrae duae* 10037.

È da augurarsi che i prossimi volumi escano presto e che continuino a dimostrare lo stesso acume scientifico nonostante il trasferimento della direttrice a nuova sede.

Paavo Castrén